

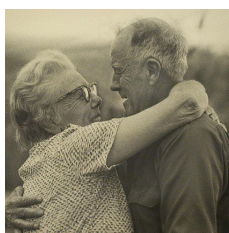
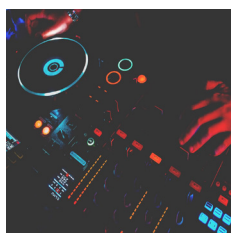
Liceo Scientifico Statale "Leonardo da Vinci" di Treviso

INCONTRO

il giornale degli studenti



In questo numero



Editoriale

- 5 COSTRUIAMO INSIEME L'INCONTRO
di Lorenzo Vergari

Cultura

- 7 EXPO
di Sofia De Faveri e Gioele Martin
- 13 LE NOTTE BIANCHE
di Francesca Micele
- 15 LA EIGHT MILE ROAD
di Matteo Cecconato
- 17 L'IRRILEVANZA DELLA MUSICA,
OGGI
di Silvia Gasparini

Per riflettere

- 19 DIMMI COME SCRIVI E TI DIRO' CHI
SEI
di Caterina Carà
- 23 UN MONDO CHE "INVECCHIA"
di Sofia De Faveri

Attualità

- 25 IL PIANETA ROSSO MA ANCHE UN
PO' BLU
di Lorenzo Vergari

Viaggio

- 29 ITALY
di Eleonora Pietrobelli

News dal da Vinci

- 31 DAL PES
di Lisa Scramoncin
- 33 LA CONSULTA DEGLI STUDENTI
di Sara Dimartino
- 35 "ESPERIMENTI PER PENSARE"
di Andrea Rosi
- 37 CHE STUDENTE DI LATINO SEI?
di Veronica Brugnaro
- 33 PROGETTIAMO LA PACE
di Lorenzo Vergari

COSTRUIAMO INSIEME L'INCONTRO



Il viaggio della barchetta di carta attraverso l'oceano

Mi piace pensare al percorso di Incontro come al viaggio di una barchetta di carta attraverso l'oceano. Una barchetta che le onde portano su e giù. Che conosce momenti di altezza, quando lo sguardo solca l'orizzonte sconfinato di obiettivi raggiunti e da raggiungere e lo aggancia come un'ancora. Ma che conosce anche periodi di difficoltà, in cui scrivere non basta, non basta disegnare, non basta impaginare. L'ancora sprofondata nel fondale. All'orizzonte, soltanto nubi.

È ormai da un anno che non avete notizie del giornale del quale non è uscito un numero né cartaceo né online. E come è quasi sempre in contesti come questo, in cui sono coinvolte più persone i cui ruoli sono legati l'uno all'altro, le responsabilità non sono individuabili esclusivamente a livello individuale. Infatti, come il successo complessivo in questi casi dipende dal successo individuale di più persone, così è anche per l'insuccesso. Le cause sono da ricercare soprattutto in accadimenti interni ed esterni che hanno rallentato e complicato il lavoro di redazione e nell'essenziale mancanza, lo scorso anno, di un gruppo di grafica efficiente. I ragazzi del gruppo grafica Look!, che per anni hanno dato un prezioso contributo, hanno concluso il loro percorso liceale. Così si è arrivati ad avere la copia del giornalino praticamente pronta verso febbraio e a non averla pubblicata, a causa di un processo che si è interrotto per qualche strano motivo nel momento precedente la stampa. Va però riconosciuto come, nel frattempo, per realizzare questo numero e tutti gli articoli che lo compongono, la redazione e la docente referente abbiano lavorato. Sotto coperta.

Ma ora ci siamo, siamo qui, pronti a ripartire con voi. Il gruppo di grafica sta ripartendo, coordinato da un genitore, e attende chiunque di voi voglia mettere in comune le proprie competenze grafiche o approfondirle. Siamo pronti a ripensare il giornalino, non come

prerogativa di pochi, quasi isolati dal liceo, ma come strumento per dare voce a tutti gli studenti dell'istituto. Il giornalino è vostro. È del liceo, di tutti gli studenti del liceo. È uno strumento, una possibilità, uno sbocco, una voce. Una foce. Un mezzo per valorizzare idee, talenti, passioni, opinioni. Poesie, racconti, pensieri, parole. Disegni, fumetti, fotografie.

Questo sarà quindi, per il giornalino, un anno all'insegna della partecipazione e della presenza all'interno del liceo. Oltre alla pubblicazione di tre numeri cartacei, che verranno stampati e distribuiti nelle classi (uno per classe), intendiamo creare e far crescere un giornalino online, attraverso una pagina facebook e un sito propri del giornalino, dove pubblicare anche contenuti extra rispetto al cartaceo. Ci sarà la possibilità per chiunque di essere un redattore esterno, cioè di scrivere un articolo per il giornale pur non essendo parte della redazione. Siamo inoltre determinati a promuovere i talenti e le passioni in ambito letterario e artistico, tramite concorsi e gallerie che diano visibilità alle opere e agli autori. Infine, vorremmo organizzare raduni in Aula Magna in cui trattare, anche con autorevoli ospiti esterni, temi riguardanti il giornalismo e l'attualità.

Quindi restate connessi. E partecipate attivamente alla grande opportunità del giornalino. Come lettori, seguendolo, leggendolo, criticandolo. Come redattori esterni, contribuendo con un articolo o un disegno. Come parte della redazione o del gruppo grafica, con l'impegno e la determinazione di un giornalista e di un grafico. Per fare di Incontro un luogo vivo di dibattito, di dialogo, di confronto. Per costruire insieme un vero incontro.





EXPO in poche parole significa trovare il mondo in un solo posto, dove tutti gli stati decidono di mettere in comune la propria cultura e la propria storia. Sin dalla prima esposizione universale in assoluto, tenutasi al Crystal Palace londinese nel 1851 per incentivo del Principe Alberto, gli stati candidati hanno sfruttato l'evento per mettere in mostra tutte le loro capacità, storie, tradizioni e opportunità. Non irrilevanti, infatti, sono stati gli influssi in ambito artistico, geopolitico, educativo e commerciale di tali manifestazioni: basti pensare alle numerose strutture in origine espositive tuttora presenti quali la Tour Eiffel, gli ornamenti di Piazza degli eroi a Budapest, la stessa Fiera di Milano (expo del 1906)....

Nel 2008 il BIE (Bureau of International Expositions), l'organizzazione intergovernativa che gestisce le esposizioni universali, assegnò l'organizzazione dell'EXPO 2015 alla città di Milano e venne scelto il tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita" con l'auspicio di stimolare la riflessione e il confronto in ambito di sviluppo sostenibile.

Tuttavia prima dell'apertura, mentre nel sito espositivo ci si impegnava assiduamente per terminare le procedure organizzative e la preparazione delle location, in città alcuni protestanti più "accaniti" hanno realizzato un vero e proprio comitato (No Expo), animando Milano con incidenti e danneggiamenti durante una marcia di protesta simultanea all'inaugurazione del 1° maggio.

A tal proposito, riportiamo una doppia intervista a due persone strettamente coinvolte nell'evento, per poter confrontare con loro le nostre impressioni di visitatori.

Il primo intervistato ha partecipato attivamente alle manifestazioni contro l'esposizione e per motivi di privacy ha chiesto di non essere citato; la seconda è Rachele, che lavora nell'ufficio stampa di Technogym, partner ufficiale dell'evento. Abbiamo cercato di porre loro le stesse domande, riportate di seguito.

Che lavoro fai e che ruolo hai avuto nell'evento?

Manifestante: Sono un dirigente tecnico di una ditta di tessuti. Nelle prime manifestazioni non ho avuto un ruolo molto importante mentre nelle successive e fino all'ultima ho incitato e organizzato le stesse in modo più attivo.

Rachele: Lavoro nell'ufficio stampa di Technogym, un'azienda italiana leader nel wellness che è stata anche fornitore ufficiale delle ultime edizioni delle Olimpiadi. Technogym è stata selezionata in seguito a gara come "Official Wellness Partner" dell'Expo 2015. Sulla base del livello di partecipazione, l'Expo ha ricevuto contributi da Sponsor, Partner e Fornitori ufficiali e tutti hanno cercato di escogitare, all'interno delle proprie campagne di marketing, delle attività inerenti al Tema. Nel nostro caso Technogym, con 9 isole interattive lungo il Decumano (via principale del parco) ha ideato un percorso tematico dedicato ai sani stili di vita e all'attività fisica. Per legare questo alla beneficenza ha lanciato la campagna sociale "Let's Move & Donate Food", permettendo ai visitatori di trasformare il proprio tempo dedicato allo sport in pasti distribuiti nei Paesi colpiti da malnutrizione. Nel corso dei mesi di Expo quasi 50.000 persone hanno contribuito alla campagna sociale, donando 650mila pasti totali.

Ci sono stati dei periodi, prima, dopo o durante l'evento, in cui la gestione è risultata più problematica?

Manifestante: Sicuramente prima dell'esposizione ci sono state più difficoltà perché l'organizzazione di una manifestazione non è un gioco da ragazzi. Durante l'evento non abbiamo fatto manifestazioni perché, una volta avviato, non aveva molto senso, ma abbiamo comunque divulgato le nostre proteste facendo girare dei volantini anti-EXPO.

Rachele: Anche se sia l'organizzazione preliminare, sia lo svolgimento dell'evento hanno richiesto molte risorse da parte dei collaboratori, ci sono stati dei periodi di gestione più intensi. Certamente prima dell'inaugurazione, quando ci si affrettava per concludere in tempo gli ultimi lavori, e poi durante il periodo agosto-ottobre, in cui il sovraffollamento di visitatori ha richiesto presenze straordinarie da parte degli addetti alla gestione

dei siti Technogym.

Quali erano le tue aspettative prima dell'esposizione? Sono state confermate?

Manifestante: Inizialmente pensavo che sarebbe stato un flop, mi ero immaginato migliaia di persone che arrivavano qui a Milano e si trovavano delusi per vari motivi, tra cui il traffico, i costi degli hotel e dei trasporti. Mi sono fatto suggestionare sicuramente dalla politica italiana. Tutte queste idee non hanno trovato conferma e anzi si sono annullate da se. Ora se potessi tornare indietro nel tempo sicuramente eviterei di partecipare alle manifestazioni.

Rachele: Sicuramente poco prima dell'inizio tutti erano un po' sotto pressione per finire i lavori. Tuttavia mentre assistevo alla cerimonia ufficiale di apertura all'interno dell'Open Air Theater, il 1° maggio, l'atmosfera incredibile che si è creata, con le frecce tricolori, l'intervento di papa Francesco, i cori di bambini... hanno concesso di dimenticare quando accadeva contemporaneamente dall'altra parte della città. E questo è stato effettivamente l'esordio di una serie di soddisfazioni e risvolti positivi inattesi: se nelle prime settimane il Decumano si presentava poco popolato, con l'estate l'aumento dei visitatori ha favorito lo sviluppo di nuove attività inizialmente non in programma (streetfood, nuovi stand, parate, esibizioni artistiche...). Al punto che a fine ottobre il tutto appariva una realtà completamente diversa, e addirittura in alcune occasioni la folla obbligò il povero Foody e la sua banda a sospendere la parata rituale!

Considerando anche i dati numerici oltre 21 milioni di persone hanno varcato l'entrata dell'expo, con 20 milioni quelli inizialmente previsti. Il valore internazionale dell'evento è stato confermato poi dall'arrivo di 60 fra capi di Stato e primi ministri (molti dei quali in visita all'esposizione in occasione del proprio National Day), oltre a qualche centinaio di ministri.

Come pensi che utilizzeranno la zona fiera?

Manifestante: Spero che molti padiglioni rimangano perché sono molto interessanti da vedere e perché sono costati molti soldi agli Stati. Spero anche che la zona dell'EXPO venga utilizzata

come museo o come memoriale.

Rachele: Per ora le informazioni che esistono sono quelle date, in data 10 novembre, dal Primo Ministro Renzi che ha annunciato di sostenere il progetto di un “grande centro di ricerca mondiale sulla genomica, il big data, la nutrizione, il cibo, l’eco-sostenibilità” da realizzare nell’attuale Area Expo. Secondo Renzi, tale polo culturale “può portare da subito 1600 persone a lavorare” e dà “il senso dell’ambizione di Expo e di Milano.” Lo Stato sarebbe inoltre pronto a investire 150 milioni l’anno per i prossimi 10 anni al fine della sua realizzazione.

In linea generale, che volto ha rivelato l’Italia? In che cosa ci ha valorizzati? Quali tra le critiche che sono state mosse consideri più fondate?

Manifestante: Come tutte le cose anche l’EXPO ha due facce. Nella prima ha mostrato un’Italia pronta ad accettare il cambiamento e l’innovazione; nella seconda ha messo in risalto la stupidità degli italiani e questo è anche per colpa mia. Nel complesso posso affermare, ora, che il nostro Paese si è mostrato degno di ospitare un evento di tale rilevanza.

Non penso che ci siano delle critiche più o meno fondate perché molte di esse, come ho già ammesso, si sono autoeliminate dopo la conclusione dell’EXPO. Si può però constatare che effettivamente non tutti i padiglioni sono stati terminati in tempo per l’inizio, fatto che ha alimentato in particolare le nostre proteste.

Rachele: Per quanto riguarda gli aspetti negativi, sicuramente tutti ricorderanno gli articoli usciti sui giornali qualche mese prima di Expo riguardo alle indagini sugli appalti per i lavori e la corruzione. Inoltre, in particolare nell’ultimo periodo, il sistema di organizzazione delle file ha reso alcuni padiglioni accessibili solo in seguito a lunghissimi tempi di attesa. A tal proposito si sarebbe potuto provvedere con un metodo di organizzazione più efficiente (pensando ad esempio alla tecnica di prenotazione con assegnazione di un preciso orario di visita che ha utilizzato il Padiglione Svizzera) e con maggiori punti di ristoro e intrattenimento per anziani e bambini lungo le code più consistenti.

Nonostante questo, il feedback generale dei visitatori, degli organizzatori e dei Paesi Esteri è stato piacevolmente positivo. Chi si è impegnato nella sua realizzazione ha davvero dato prova di una grande e indispensabile fiducia nel progetto fin dall’inizio e di intraprendenza e spirito di collaborazione durante il suo svolgimento. Anche se collaboratori, aziende e i numerosi volontari presenti agivano teoricamente ciascuno per l’ente rappresentato, proprio la capacità di intesa e aiuto reciproco tra gli stessi ha favorito i risvolti migliori (come ci ha dimostrato il bel Padiglione del Nepal, frutto del sostegno morale e in risorse che tutti gli altri Stati partecipanti hanno dato ai nepalesi in seguito al terremoto di aprile). Infine la città di Milano ha indubbiamente beneficiato molto nel corso di questi mesi: non solo per l’importante aumento di turisti, ma anche per la velocizzazione di diversi progetti urbani e il miglioramento di trasporti e linee pubbliche (pensiamo al programma di riapertura della Darsena, lungo i Navigli, o alle miglione della metropolitana.)

Questo è quanto ci hanno gentilmente riferito i nostri intervistati, grazie ai quali ci sentiamo ora in dovere di valorizzare ciò che Expo ci ha lasciato. La sfida gigantesca che è stata lanciata, resta ugualmente ardua, ma forse conta su una maggiore coscienza e sensibilità. Forse più gente è ora pronta ad accogliere l’invito rivolto da Papa Francesco all’inaugurazione: “Abbiate uno sguardo e un cuore orientati non a un pragmatismo emergenziale che si rivela come proposta sempre provvisoria, ma a un orientamento deciso nel risolvere le cause strutturali della povertà. Ricordiamoci che la radice di tutti i mali è l’iniquità”.

I NUMERI DI EXPO MILANO

144 Paesi
partecipanti

3 organizzazioni
internazionali
partecipanti
ONU/FAO, UE, CE

10 mila
lavoratori
coinvolti

5 aree tematiche

9 cluster





1 milione di metri quadri
la superficie espositiva

12 mila
alberi

Il sognatore... ora egli si accorge appena di quella strada che prima colpiva la sua immaginazione con ogni suo piu' piccolo particolare. Ora la dea fantasia ha giu' tessuto con la sua mano capricciosa la propria trama d'oro e ha disfatto davanti a lui i ricami di una vita insolita e meravigliosa e, chissà', forse lo ha trasportato con quella mano capricciosa al settimo cielo di cristallo, sollevandolo dal massiccio marciapiede di granito, sul quale stava camminando. Provate a fermarlo ora, a chiedergli improvvisamente dove si trovi, quali vie ha percorso. Egli certamente non si rammenterà' di nulla, ne' dove sia andato ne' dove si trovi ora...

-Le notti bianche-

Le notti bianche -Dostoevskij-

Fëodor Michajlovič Dostoevskij nasce a Mosca il 30 ottobre 1821.

Tra Mosca e Pietroburgo segue i corsi preparatori all'Istituto di Ingegneria dell'Accademia militare. Nel 1838 viene ammesso all'Istituto di ingegneria; non prova, però, nessuna inclinazione per la materia, comincia così, a coltivare di nascosto la sua vocazione letteraria. Nel 1845 pubblica il suo primo racconto lungo, *Povera gente*. Nel 1848 a Pietroburgo si respira un'atmosfera di repressione; la polizia zarista perseguita ogni presunto gruppo di rivoluzionari e nel 1849 Dostoevskij viene arrestato e condannato a morte per partecipazione a società segreta con scopi sovversivi. I condannati sono portati sul luogo dell'esecuzione e, solo allora, lo zar commuta la pena in lavori forzati.

Tra i romanzi più famosi si ricordano *Memorie dal sottosuolo*, *Delitto e castigo*, *L'idiota*, *I demoni* e *I fratelli Karamàzov*.

Per tutta la vita lotta contro la salute cagionevole e l'instabilità economica dovuta al vizio del gioco e ai debiti lasciati dal fratello Michail.

Muore nel 1881 in seguito all'aggravarsi di un enfisema polmonare.

Le notti bianche è un romanzo breve pubblicato nel 1848; l'opera prende il nome dal periodo dell'anno in cui, nella Russia del Nord, il sole tramonta dopo le 22.00.

Il protagonista del romanzo è un ragazzo di 26 anni; Dostoevskij non gli dà un nome, lo chiama "Sognatore".

Ne *Le notti bianche* s'intreccia il tema del sognatore romantico e solitario che vive immerso nella dimensione del sogno e trascorre i suoi giorni in un

paradiso di illusioni. In una di queste notti bianche, passeggiando sul lungofiume di Pietroburgo, incontra una ragazza, Nasten'ka, di cui s'innamora follemente. I due si rivedono per quattro sere e parlano fino a notte fonda.

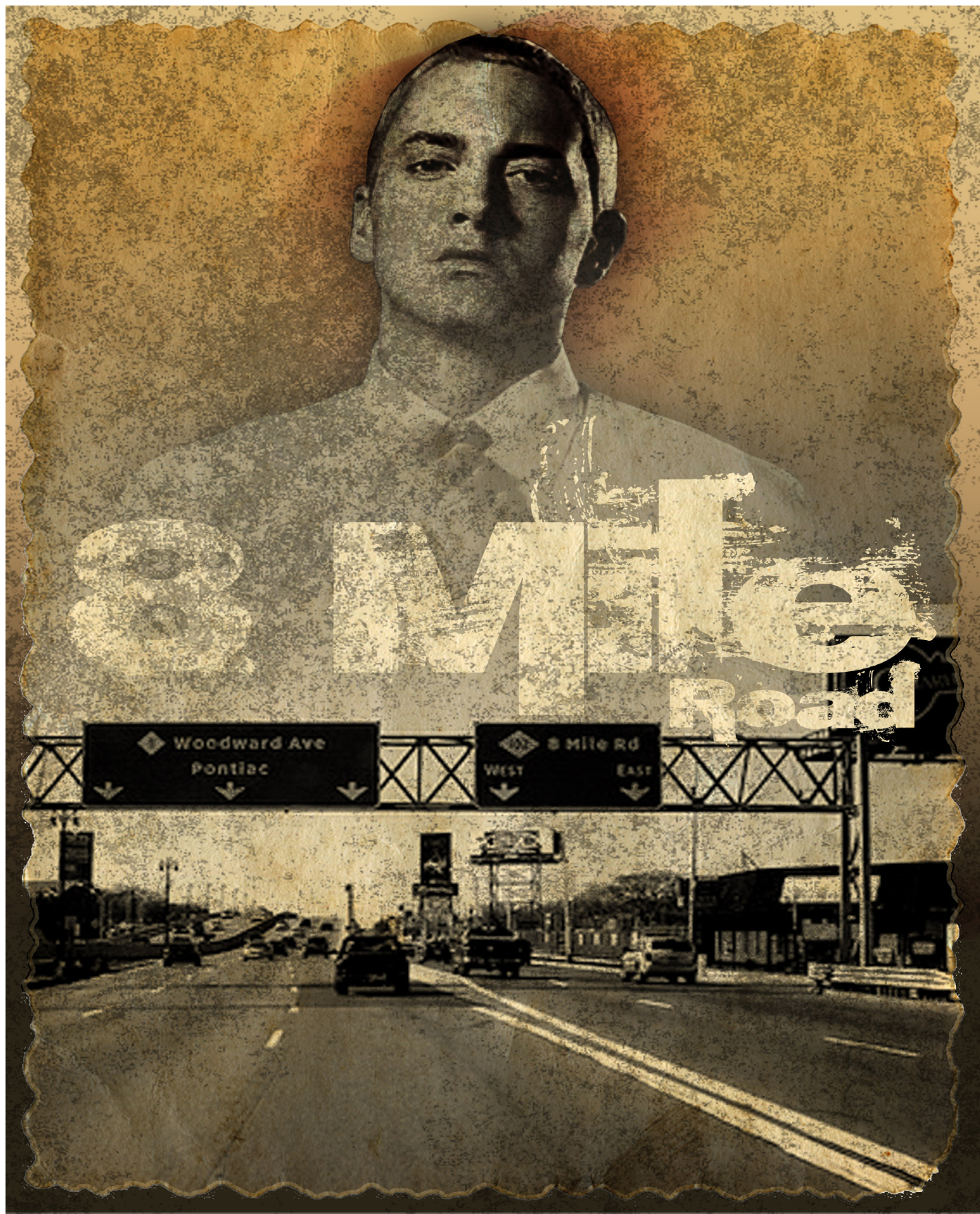
L'eroe narra la sua avventura alla sua cara Nasten'ka, un'avventura che si svolge tra la dimensione del reale e del sogno; non teme nulla, le racconta persino la profonda malinconia che prova quando, riportato alla realtà, di nuovo "sobrio", si accorge che la felicità del sogno si è volatilizzata. Le racconta la profonda angoscia che lo assale quando lo tormenta il pensiero di non essere capace di vivere una vita vera.

Questo è il dramma del sognatore, costretto prima o poi a scontrarsi con la realtà, si accorge che ciò che ha sognato, che la felicità che ha provato, non era e non sarà mai reale. Il sognatore si vergogna del suo isolamento, egli stesso ritiene sciocco il distacco dalla vita, ma non riesce a farne a meno. Il sogno per lui è felicità.

Solo accanto alla realtà del sentimento che lui prova per Nasten'ka gli sovviene l'idea di fuggire dal mondo dei sogni; lo tormenta il timore di aver vissuto, fino ad allora, una vita vuota, lo tormenta il timore di non aver vissuto affatto.

Il sognatore, però, alla fine del romanzo, ci lascia con un interrogativo, e pensando alla sua Nasten'ka dice: "Sii benedetta per quell'attimo di beatitudine e di felicità che hai donato a un altro cuore, solo, riconoscente!

Dio mio! Un minuto intero di beatitudine! È forse poco per colmare tutta la vita di un uomo?..."



Eight Mile Road

USA. Stato del Michigan. Contea di Wayne. Detroit. 8 Mile. Questa strada fu la patria della musica e il punto di incontro della cultura ed ideali occidentali dagli anni Settanta fino al 2000. Ed oggi, ci appare come il risultato di un miscuglio architettonico di alti grattacieli e vecchi quartieri degradati, dove gli afroamericani fecero nascere una forma d'arte quasi ribelle, quasi pericolosa, unica, spontanea, con delle regole da rispettare, con messaggi da trasmettere. Un'arte capace di movimentare l'animo delle persone. Il rap.

È proprio qui che nacque uno dei rapper più famosi al mondo, Marshall Mathers, conosciuto come EMINEM., Slim Shady, B-Rabbit e come il ragazzo bianco della Eight Mile Road.

Infatti, questo genere musicale, nato nella West Coast americana, aveva in gran parte esponenti afroamericani, tra i quali 2Pac, The Notorius B.I.G., Bugz, Big L, Ice Cube, Eazy-E e Dr.Dre, molti dei quali nel tempo vennero assassinati, fonti di ispirazione e maestri di stilo per Eminem.

Un giovane ragazzo bianco cresceva in un quartiere degradato di Detroit, con accanto una madre in grosse difficoltà economiche, la quale spesso lo maltrattava. La situazione familiare non gli permise di completare gli studi, ma già da adolescente manifestò grande interesse per la musica rap già a 13 anni. Dopo i vent'anni partecipava abitualmente alle battaglie a colpi di rap nel locale Chin Tiki, dove sfidava altri rapper. Tra i due sfidanti il vincitore solitamente veniva decretato dall'ovazione del pubblico.

Ma nella Eight Mile lui non poteva vivere serenamente. I pregiudizi nei confronti del suo colore erano esagerati, il rap era l'arte afroamericana. Anche se era cresciuto, anche se aveva le basi musicali, gli mancava il coraggio di farsi sentire davanti a tutti. Era preoccupato, si sentiva spesso smarrito, ridotto a lavorare in una fabbrica dove si producevano paraurti per automobili, in un sobborgo vicino alla 8 Mile Road. La vita reale era dura da sopportare, tanto che si domandava perché scrivesse rime ancora, perché continuasse ad opporre resistenza alla sua quotidianità... Domande vanificate di fronte al desiderio di balzare in un palco per dimostrare a tutti il suo valore e la sua bravura.

Ogni successo però è preceduto da grandi fatiche, le scorciatoie sono inutili. Il suo primo album, *Infinite*, passò quasi inosservato, e la critica non fu

positiva. Il flop causò la rottura del rapporto con la sua fidanzata, la quale gli impedì di vedere la figlia Hailie, e dopo tutto ciò tentò persino il suicidio. Ma il desiderio non morì. La voglia di riscattarsi era tanta, e rispolverata la sua abilità di compositore di rime, ripartì con un nuovo album nel 1999, *The Slim Shady LP*. Un susseguirsi di canzoni in cui si presentava al pubblico, assieme a tutti i suoi problemi. Erano tracce violente, riguardanti la sua storia e i suoi rapporti con le persone, nelle quali con macabre frasi descrisse i suoi sentimenti e le sue emozioni: e la critica fu molto pesante, tanto che lo rese famoso. Eminem era finalmente riuscito a farsi sentire, ad entrare nelle discussioni delle persone. E molte persone nei suoi testi si identificarono! Clamoroso esempio è uno dei suoi massimi successi, *Stan*, canzone del suo terzo album, *The Marshall Mathers LP*: la storia di un giovane fan che arrivò a suicidarsi assieme alla moglie per il suo idolo.

E nel 2001 il giovane rapper rilasciò un suo film autobiografico, di cui è principale attore, intitolato *8 MILE*, vincitore del premio Oscar Miglior Canzone Originale "Lose Yourself", a parer mio, il suo brano più significativo, assieme ad un altro brano intitolato per l'appunto "8 Mile".

Il successo era arrivato. I suoi pezzi rimanevano in vetta alle classifiche per settimane, ed iniziò a scrivere riguardo ad altri cantanti, prendendoli in giro; o riguardo alla politica o ancora riguardo al suo carattere, mantenendo uno stile accattivante, delle rime composte e ricomposte in mille modi ed strumentali particolari, con ricorrente uso del sintetizzatore.

Il giovane ragazzo bianco della 8 Mile continua oggi a cantare, a scrivere e a rappare, e rimane tuttora l'idolo di moltissime persone. I suoi testi rimangono ancora delle profonde analisi dell'animo umano, perché sono capaci di rispecchiare chiunque tramite le loro verità.

Spesso nei social network leggo queste famose parole: "Se tu avessi, una possibilità, o un'opportunità, di catturare tutto ciò che hai sempre voluto... Un momento... Lo cattureresti? O lo lasceresti andare via?".

In effetti, ogni momento della nostra vita, è una nuova occasione. Parola di Eminem.

L'irrelevanza della musica, oggi



Siamo nella golden age della produzione musicale: mai come ora la richiesta è stata così alta per cui chiunque, anche il meno appassionato, è coinvolto. Il quadro non potrebbe sembrare più roseo, d'altronde, se la musica è così presente nella quotidianità, deve per forza avere grande peso su di essa. Non è così. Strano a dirsi ma nel corso degli ultimi decenni, nonostante l'aumento dell'utenza, la potenza comunicativa e la rilevanza sociale della musica pop sono drasticamente diminuite. Quante fra la moltitudine di canzoni famose recentemente pubblicate potremo riprendere in mano con piacere fra cinque anni? Molte probabilmente le avremo dimenticate e rimpiazzate con delle nuove. La causa è la loro incapacità di creare un forte impatto con l'ascoltatore per la mancanza sia di originalità musicale sia per i testi ridotti e insignificanti.

Grande esempio è la top 50 di Spotify che, in scala mondiale e nazionale, dà prova della povertà artistica a cui ci troviamo di fronte. La si può descrivere essenzialmente come un tripudio di monotonia, esteticamente apprezzabile, certo, ma pur sempre composta da hit create a immagine e somiglianza di quelle appena uscite dalla classifica. Un riciclo continuo. Non si può più considerare questo meccanismo come commercio d'arte, bensì al pari della vendita di mele al mercato. È musica usa e getta, guanti tutti uguali che appena uno si rompe basta prenderne un altro fra i cinquecento della scatola e si può tornare al lavoro.

La triste tendenza delle case discografiche è di investire nel prodotto sicuramente remunerativo, quindi ricercato fra i fac-simile dei successi passati, così incrementando il processo di impoverimento. Ripetono la formula all'infinito.

In passato, agli albori della musica pop, la politica adottata era differente: si tentavano strade differenti con un vasto assortimento di artisti e generi, si calcolava che 9 su 10 delle opere prodotte sarebbero state un flop ma che la rimanente avrebbe portato il guadagno necessario per permettere la sopravvivenza dell'industria. Dare spazio alle novità era quindi un'operazione favorevole.

Sia per la recessione che per il dominio dei servizi streaming gratuiti o a basso costo, si è preferito, pur di mantenere alto il guadagno, assecondare le tendenze anziché rischiare delle perdite in progetti che potrebbero apportare dei cambiamenti positivi

all'intero mercato ormai saturo. È da queste scelte economiche che trae origine l'irrelevanza della musica pop odierna: è nata essenzialmente per essere venduta alle masse acquirenti che, purtroppo, per mancanza di vero interesse, non cercano profondità di significato nei testi o particolare studio del suono, ascoltano per ascoltare qualcosa il che equivale a mangiare solo per sfamarsi.

Tornando indietro nel tempo però abbiamo visto che tale fenomeno non è sempre esistito, ad accompagnare i cambiamenti sociali della seconda metà dello scorso secolo ci sono sempre stati autori, che si sono serviti di stili diversi, raccontandoli, spiegandoli, sostenendoli ma anche spesso criticandoli; di fatto attraverso i principali album prodotti in quel periodo possiamo avere un'enorme fotografia che contiene il mondo filtrato in mille prospettive. È possibile quindi che la "vecchia guardia" non sia riuscita a passare il testimone alle nuove generazioni?

Addentrando nella selva oscura del mercato musicale si possono ancora scorgere dei microcosmi che hanno ricevuto il testimone, questi sono tenuti in vita da piccole case discografiche indipendenti, in genere fondate da musicisti già affermati in passato come Philip Glass, David Byrne, Damon Albarn e molti altri. È in questi luoghi che il valore artistico ha la precedenza sulla commerciabilità, ottenendo buoni risultati in termini qualitativi; la loro visibilità però è ridotta tanto che con difficoltà trovereste un album di loro fattura nel reparto musica di un negozio di elettrodomestici.

Per migliorare la situazione sono state avanzate differenti proposte, una molto interessante proviene dalla mente degli Who, Pete Townshend, il quale durante il proprio discorso al John Peel Lecture 2011, conferenza annuale a tema musicale promossa dalla BBC, ha invitato la Apple Music ad assumere una squadra di 20 selezionatori per dare una possibilità a 500 artisti emergenti di sperimentare, poi rendere disponibili le migliori delle loro creazioni in download a pagamento nella piattaforma. Idea innovativa, utile e che, soprattutto, ha buone possibilità di esito positivo.

A dimostrare la limitatezza di vedute dei colossi del settore, la Apple non ha dato alcun cenno di risposta.



Dimmi come scrivi e ti dirò chi sei!

Sì, l'argomento di questo articolo è la scrittura. Lo sapete che da come scrivete si possono capire moltissime cose? Questo è un argomento particolare che mi ha subito colpito e ho deciso di condividerlo con voi!

Capire una persona dalla scrittura? Si può!

Impariamo a scrivere dalla prima elementare: la maestra ci insegna a scrivere dapprima le lettere, poi costruiamo le parole ed infine le frasi; ci insegnano anche a scrivere da sinistra a destra, a scrivere toccando le due estremità del rigo. Oltre a questo fenomeno di apprendimento alla scrittura, avviene un altro fenomeno proveniente dall'impulso del cervello, dall'istinto che tocca la sfera emozionale e che è incontrollabile, soprattutto nei momenti di disagio. Ogni nostra scrittura è psicofisica, unica ed irripetibile.

Ma iniziamo ad analizzare la scrittura e le sue particolarità. Chi preme sul foglio scrivendo, ha una grande energia e sicurezza di sé, e forte voglia di emergere, chi invece non preme scrivendo, rivela insicurezza di sé, paura e quindi debolezza. Chi scrive con lettere rotonde è una persona buona e leale, chi con lettere grandi è abile nella vita di società e chi scrive con lettere piccole è una persona che ha problemi a farsi accettare dagli altri.

A che profilo siete arrivati?... Anche la direzione della scrittura è una fattore determinante: chi scri-

ve verso sinistra, è legato al passato ed ai bei ricordi che esso racchiude, chi scrive verso l'alto è una persona positiva e crede in ciò che fa, ed infine chi scrive verso destra è pessimista e ha paura di sbagliare. Se firma e testo hanno lo stesso stile, la persona si propone agli altri così com'è, se sono molto differenti, lo scrivente ha bisogno di mascherarsi e ha una bassa autostima di sé stesso. L'ultimo punto che voglio analizzare è la posizione della firma, se essa è a destra del foglio, la persona è proiettata verso gli altri, se è a sinistra è sintomo di freno e se è collocata al centro indica insicurezza, indecisione e desiderio di attenzione.

E voi come siete?

Prima di giungere a conclusioni affrettate su te stesso o su qualcuno, devi anche tener conto che questa 'scienza' non è del tutto attendibile, vi è sempre quindi un margine in cui ciò che abbiamo appena detto può variare, proprio perché la scrittura è psicofisica unica! Scoprire il carattere e la personalità di una persona in questo modo può essere divertente, ma non del tutto realista. Allora prima di concludere frettolosamente il profilo di una persona ed estremizzare quelle che potrebbero essere delle qualità ti consiglio di conoscerla veramente, di approfondirne gli interessi, i comportamenti ed i suoi stati d'animo.

siamo

1

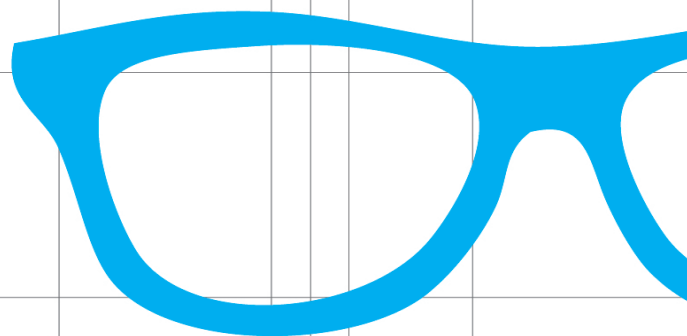
**un gruppo di ragazzi
a cui piacciono le cose belle...**

**Banale? Beh, questo è il concetto!
Non servono grandi conoscenze,
solo un po' di voglia di mettersi
in gioco e di conoscere ragazzi**

**di cosa
abbiamo
bisogno?**

3

DI TE!



Gruppo Graf

Per info cerca in 3^O
MATTEO CECCONATO

cosa **2 facciamo**

**lavoriamo per curare l'aspetto
grafico del giornalino e delle
locandine degli eventi del Da Vinci**

OK
fica Da Vinci



UN MONDO CHE 'INVECCHIA'

La speranza di vita media della popolazione, se rapportata a quella attuale, è stata per migliaia di anni molto breve. Nel Paleolitico e per tutta l'età della Bronzo, ad esempio, era di circa 18 anni; variò dai 20 ai 30 ai tempi dell'Impero romano, e nel territorio europeo durante il Medioevo si stabilizzò attorno ai 35. Ora le tendenze sono totalmente diverse: in Italia, uno dei paesi attualmente più longevi al mondo, per gli uomini la vita media è di circa 76 anni mentre per le donne supera gli 82. Un caso come quello di Jeanne Calment, donna francese che, nata nel 1875 e morta nel 1997, è finora la persona vissuta più a lungo, certamente non rientrava nei limiti biologici normalmente stimati qualche secolo prima.

Assieme all'andamento demografico, la figura stessa dell'anziano si è vista più volte ridimensionata, nel corso della storia, nel suo ruolo sociale. Anticamente i pochi che arrivavano alla vecchiaia si pensava fossero favoriti dagli dei e, venendo considerati portatori di saggezza ed esperienza, godevano di un'ampia autorità sia a livello di nucleo familiare nelle realtà rurali, sia nell'amministrazione delle città. Portatori di tradizioni, miti e saperi nei vari popoli, svolgevano spesso il ruolo di ponti generazionali e venivano apprezzati soprattutto in ambito culturale. Nella visione odierna, invece, gli appartenenti alla categoria della cosiddetta terza età sono spesso oggetto di isolamento, considerati quasi un peso. In alcune culture tuttavia, invecchiare significa piuttosto acquisire onore e prestigio, come nel caso del Giappone: grazie alle attenzioni della popolazione, nel paese più anziano del mondo con un'età mediana di 45 anni, molti ultrasessantenni continuano ad avere mansioni onorevoli e si mantengono a lungo in ottime condizioni di salute.

Ad ogni modo, il grafico sulla speranza di vita mondiale è in costante aumento, e non si tratta di un fenomeno tanto lento: dal 1840 a oggi sono stati registrati circa 3 mesi di variazione media annua. Per quanto continueremo ad avere un incremento quasi lineare del genere? È una questione sulla quale vari esperti ultimamente si stanno interro-

gando, e anche in passato, nel corso del novecento, in molto hanno sostenuto che la durata della vita media stava per raggiungere il limite massimo, ma sono sempre stati smentiti.

Di certo le ripercussioni di questo fenomeno sulla società non sono irrilevanti: dagli squilibri nei rapporti generazionali alle spese della previdenza sociale e della sanità. Se però la longevità è inevitabilmente legata alla continua tendenza dell'uomo a progredire, per evitare scompensi economici e prepararsi nel miglior modo possibile alla futura realtà demografica, la ricerca medica da anni sta tentando di rallentare l'"invecchiamento fisico e mentale".

Il Buck institute, situato nella contea californiana di Marin, è il primo centro di ricerca indipendente dedicato all'allungamento della vita umana. Alla sua inaugurazione, avvenuta 15 anni fa in seguito a una cospicua donazione di azioni petrolifere da parte della coppia Leonard e Beryl Buck a una fondazione medica, le ricerche nel suo campo sembravano quasi utopiche; ora invece il Buck è un centro di primo piano nel campo della biologia. In laboratorio gli scienziati lavorano soprattutto con lieviti, vermi, mosche e topi, organismi che non vivono a lungo e quindi di facile osservazione. Uno degli attuali investimenti maggiori è la ricerca sulla rapamicina, un farmaco che potenzialmente ha capacità straordinarie e che l'istituto californiano e altri stanno finendo di testare prima della sperimentazione sugli esseri umani. Si tratta di una molecola scoperta durante la ricerca per un farmaco anti-tumorale che ha capacità di inibire diversi tipi di senescenza delle cellule, bloccando il funzionamento del gene mTOR.

Accanto a tali studi, dovrebbe comunque rinverdire l'impegno comune per non emarginare la figura dell'anziano dalla società, poiché ognuno ha il diritto di condividere la propria preziosa esperienza con la comunità e, d'altronde, è chi ha camminato sulle nostre stesse strade prima di noi che ha aperto nuove vie e faticato per consegnarci le comodità di cui possiamo beneficiare oggi.

Il pianeta rosso



ma anche un po' blu

Dal 28 settembre Marte non è più solo un arido e secco pianeta

Certo, già da qualche anno è noto che su Marte era presente, in passato, acqua allo stato liquido; e da ancor più tempo è noto che vi è acqua allo stato solido. Ma ecco, è del 28 settembre scorso l'annuncio da parte della Nasa della presenza, su Marte, di acqua allo stato liquido.

La scoperta

Durante la stagione calda marziana, su alcuni pendii del pianeta sono osservabili delle striature scure, che si formano quando la temperatura sale sopra i -23 Gradi Centigradi. Grazie allo spettrometro (strumento che può determinare il tipo di minerale osservando particolari lunghezze d'onda della luce) della sonda Mars Reconnaissance Orbiter, inviata verso Marte nell'agosto di dieci anni fa, è stato possibile rilevare i segni di minerali idratati sui rilievi dove periodicamente sono visibili le linee stagionali, composte quindi da sali con acqua all'interno dei loro cristalli. È stato possibile allora comprendere che altro non sono, le scure striature, che piccoli canali prodotti dallo scorrere dell'acqua, rivoli d'acqua salata.

L'Outer Space Treaty

A meno di 50 chilometri di distanza, si trova il rover

Curiosity, che da tre anni sta esplorando il Pianeta Rosso e che non può però avvicinarsi ai ruscelli stagionali d'acqua salmastra perché rischierebbe di contaminare una zona dove sono possibili forme di vita. L'Outer Space Treaty (Trattato sullo Spazio Extra-Atmosferico) impone infatti agli Stati di evitare la dannosa contaminazione dello spazio e dei corpi celesti. Anche se può sembrare una precauzione eccessiva, la contaminazione di zone potenzialmente ospitanti la vita da parte dei microrganismi delle sonde sopravvissute al viaggio spaziale è un'eventualità tenuta sempre ben presente. D'altronde, sebbene possa sembrare un paradosso cercare l'acqua e la vita extraterrestre ma non poter fare l'ultimo passo per dare un'occhiata, bisogna pensare che dev'essere la sicurezza a dominare le missioni spaziali e non l'irrazionale fame di scoperte che rischierebbe di mandare all'aria molti progetti.

Le passate missioni su Marte

Proprio grazie a questa sicurezza e precisione è stata possibile una così ricca storia di missioni spaziali verso Marte, costellata sì da fallimenti, ma anche da molte vittorie.

1971

Primo atterraggio grazie ai sovietici Mars 2 e Mars 3, che però perdono i contatti con la Terra pochi minuti dopo.

La Nasa invia il Mars Global Surveyor: la missione di mappatura è un successo e si conclude nel 2001.

1996

2004

I due rover gemelli della Nasa Spirit e Opportunity portano la prova della presenza su Marte di acqua allo stato liquido in passato.

Atterra su Marte Mars Reconnaissance Orbiter della Nasa per una mappatura del terreno marziano e delle condizioni atmosferiche.

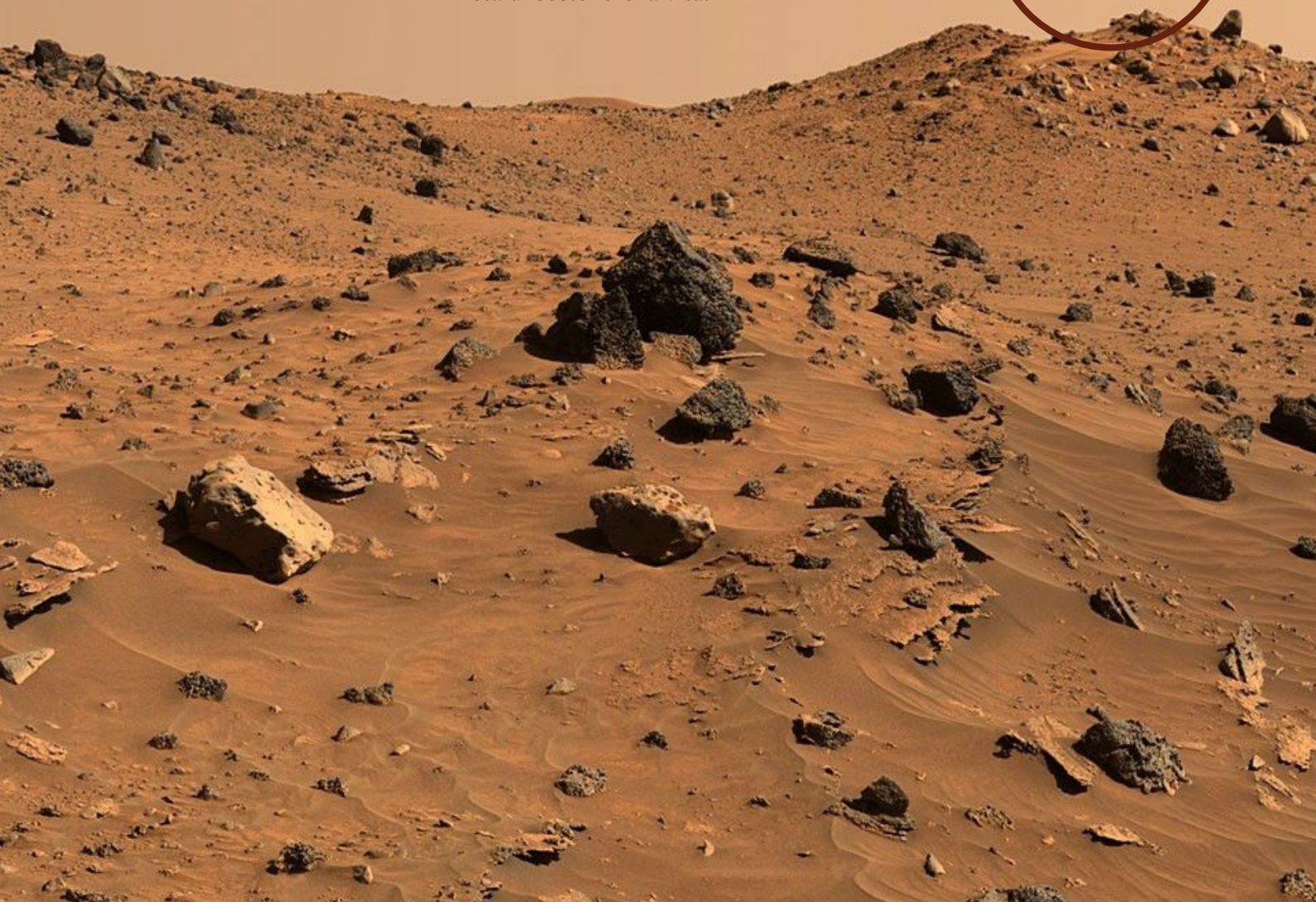
2006

2008

Il Phoenix Mars Lander, lanciato nel 2007, raggiunge il Polo Nord marziano e scopre la presenza di acqua allo stato solido.

Il rover della Nasa Curiosity giunge su Marte per investigare sulla passata e presente capacità del pianeta di sostenere la vita.

2012



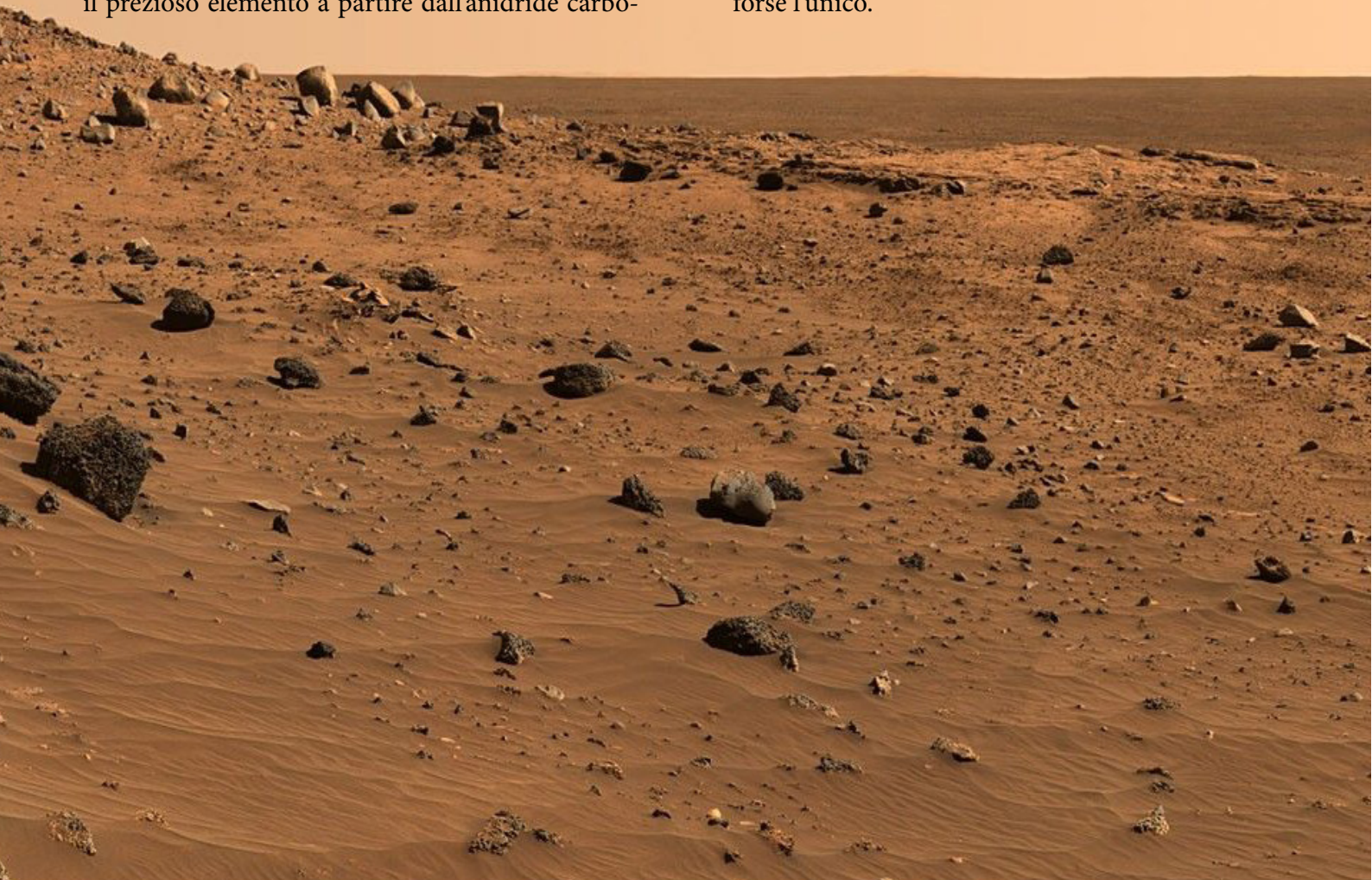
I nuovi orizzonti

Nel frattempo, la Nasa pensa ad un futuro sbarco su Marte. D'altronde, a detta del celebre cosmologo britannico Stephen Hawking, "la razza umana per sopravvivere dovrà abbandonare la Terra". E una delle possibili tappe di questa migrazione cosmica potrebbe essere proprio Marte. Charles Bolden, amministratore dell'agenzia spaziale americana, punta a portare l'uomo su Marte entro il 2030. Questo sarà possibile grazie alla nuova sonda SLS (Space Launch System), che porterà l'uomo prima nuovamente sulla Luna, quasi in veste di erede della storica missione Apollo 11, poi su un asteroide e infine su Marte. Ma i problemi in vista di un possibile sbarco dell'uomo su Marte non sono pochi, a partire dal viaggio, un tragitto lungo, non meno di sei mesi per la sola andata, durante i quali la salute degli astronauti, esposti a un continuo bombardamento di raggi cosmici, sarà messa a dura prova. A preparare la strada per l'arrivo dell'uomo su Marte ci sarà una nuova sonda, un rover-laboratorio. Uno dei suoi compiti principali sarà rifornire l'atmosfera del Pianeta Rosso di un elemento che da quelle parti scarseggia: una molecola indispensabile, qualora l'umanità abbia l'ambizione di camminare un giorno sulle sabbie arrugginite di Marte: l'ossigeno. Il nuovo rover-laboratorio della Nasa sintetizzerà il prezioso elemento a partire dall'anidride carbo-

nica, gas serra che rappresenta il 96% della tenue atmosfera del pianeta. Ne produrrà circa 22 grammi l'ora, per almeno 50 giorni marziani. Secondo le intenzioni dei progettisti della Nasa, l'ossigeno dovrebbe essere impiegato anche come combustibile per un eventuale viaggio di ritorno.

La terraformazione e la bandiera di Marte

Insomma, Marte andrà incontro a qualcosa di simile alla terraformazione, un fantascientifico processo atto a rendere abitabile per l'uomo un pianeta, intervenendo sulla sua atmosfera. Proprio da questa idea prende spunto la bandiera di Marte, a bande verticali: rosso, verde e blu, a rappresentare l'ipotetica trasformazione del pianeta da arido e secco (rosso) ad abitabile per l'uomo (verde e blu). Nonostante non sia ufficiale, la bandiera è stata approvata dalla Mars Society e dalla Planetary Society ed ha anche volato nello spazio. La terraformazione è presente in molti romanzi e racconti fantascientifici, nonché in fumetti, film, serie televisive e addirittura videogiochi. Qui si fa cenno soltanto alla Trilogia di Marte (Red Mars, Green Mars e Blue Mars, 1993 - 1996) di Kim Stanley Robinson, da cui è stata fornita l'idea per la bandiera. Non è mai troppo banale pensare come ciò che all'epoca veniva considerato pura fantascienza, ora si trova sulla strada per essere il reale futuro. E forse l'unico.



ITALY



Italy. When people think about Italy the first things that pop in their minds are pasta, pizza and maybe a nice accent. But Italy is way more than that.

The history of Italy is one of the most ancient and rich of the world. It's the place where the Roman Empire started, the center of life in past centuries. So many civilizations have passed there, stayed for some time, contributed building Italian culture with their traditions: Vikings, Etruscans, Greeks, Carthaginians, Langobards, Spanish, French, Austrians. That happened because its position is strategic, it's on the Mediterranean Sea, Southmost part of Europe. Its climate is not so cold during winter, it's true we've reached -42 degrees on the top of Mont Blanc but usually we don't go below -10 degrees, and not extremely hot in summer, 30/40 degrees. That's why every civilization has always wanted to conquer Italy which has been divided for a long time before finally becoming one united state in 1861.

Being far away from home made me realise how different Canadian and Italian cultures are. Living there seemed so normal for me, every little thing such as going to school everyday from 7.55 to 13.05, having dinner at 20.00. Here school finishes later but we have Saturdays off. In Italy we have to go to school on Saturdays. However during the afternoon we have more time, and of course more homework, we also have time to do the sport we want and a lot of us play some instruments.

Stereotypes exist about every culture so I want to say what's true and what is actually the funniest thing I have ever heard. I asked some Canadians what they do think about Italy and Italians in general. It has come out that we are known for being loud, expansive and yell a lot. That our food is really good and we are obsessed with pasta and gelato, we drink a lot of coffee and wine, that we are all good at playing soccer, we are all mafiosos and don't really know how to drive. Moreover it seems that Italian men and guys are considered being the most attractive ones, that we gesticulate a lot while we talk, we're always late and really religious. Finally we are well-known for having beautiful art.

So, no, we aren't all mafiosos, unfortunately there are people like that but it's not that common.

No, we aren't all good at soccer, it's like saying that all Canadians are good at hockey.

No, we aren't obsessed with pasta, we eat it often, but not that much and spaghetti with meatballs is definitely not an Italian dish. And I have never eaten pizza with ham and pineapple before coming to Canada even if it's not as bad as I thought it would have been. There are people that drink a lot of coffee, but also others that only drink tea and we aren't wine addicted at all.

No, it's not true that we can't drive and we are really religious, a lot of people don't go to church all weeks or aren't Catholic at all.

No, we aren't always late, I am but that's an exception, my sister is at least fifteen minutes early. Every time.

No, Italian boys aren't that attractive. Of course there are handsome ones, but they don't constitute the highest percentage.

On the other hand yes, our food is pretty tasty and pretty good, modesty aside.

Yes, our voice tone is higher than Canadian's but we don't usually yell at each other.

Yes, we gesticulate while we are talking, not everyone of course, but a big part of us do it.

And yes, art in Italy is really good. Of course, I mean, we've had so many civilizations on our territory. We have Greek temples, Roman highways and aqueducts. And what about the Medieval castles? And the paintings from Da Vinci and Michelangelo? Yeah, they're pretty great. Every region has its strong points, mine for example (Veneto) is known for Venetian villas, beautiful examples of careful and precise 18th century work. We have breathtaking landscapes in the South of Italy where the warm sun shines for most of the year.

As you all have just seen, things aren't always true, we build a lot of ideas on others without actually knowing them before. So this is Italy, a sun-kissed, artsy country that I am proud to call home.

Eleonora Pietrobelli ha scritto l'articolo "Italy" durante il suo soggiorno-studio in Canada

Venite al **PES**
e siate **cittadini**
attivi



Per maggiori informazioni visitate il sito

www.parlamentoeuropeostudenti.eu

Il laboratorio PES, quest'anno, lavora su due fronti:

In un progetto in collaborazione con UNINDUSTRIA TREVISO dal titolo “ articolo 1 della Costituzione: i giovani al lavoro” grazie al quale conoscere la realtà imprenditoriale del nostro territorio e l'offerta di possibilità lavorative attraverso lo studio del “fenomeno nord-est”, dalla nascita alla crisi recente e alla ripresa attuale, e l'incontro diretto con testimoni, tra i piccoli e medi imprenditori, che tale fenomeno l'hanno vissuto. Per rendere completo il nostro lavoro, abbiamo elaborato un questionario per indagare le aspettative dei giovani, i loro progetti, la percezione che essi hanno del mondo lavorativo e la loro conoscenza del territorio in questo ambito.

Nella provincia di Treviso opera un gran numero di imprese appartenenti a settori diversi: dalla meccanica all'arredamento, dagli elettrodomestici alle attrezzature per lo sport, all'alimentare alle materie plastiche, dalla moda all'elettronica e tra queste, molte sono leader mondiali nei rispettivi settori.

Conoscere il contesto economico in cui si vive, le specificità del sistema produttivo e le opportunità offerte ai giovani, è indispensabile anche per chi si occupa di istruzione e formazione dei giovani. A tale scopo Unindustria Treviso, direttamente e attraverso i propri Imprenditori, è impegnata per creare occasioni concrete di dialogo e collaborazione tra le Imprese e il sistema locale dell'Education e gli Studenti.

Per contro, conoscere la percezione delle giovani generazioni in merito al lavoro e all'Azienda è di particolare interesse per chi quotidianamente è impegnato a facilitare il dialogo e le collaborazioni tra Scuole e Imprese. Dice la dott.ssa Nicoletta Ricamboni, referente per UNINDUSTRIA del progetto insieme alla prof.ssa Paola Bellin, docente tutor del PES da Vinci. Il nostro laboratorio, oltre che nella plenaria del PES a giugno, verrà presentato alla cittadinanza e agli imprenditori in un evento promosso da UNINDUSTRIA TREVISO.

In uno studio sui sistemi economici, la loro storia e la loro evoluzione, attraverso la comparazione e la situazione attuale, per conoscere e capire in modo che possiamo partecipare con consapevolezza e responsabilità alla realtà economica anche da semplici fruitori.

Essere consapevoli e protagonisti delle proprie scelte è ciò che l'attività del PES ci insegna.

Il PES organizza, grazie all' ADEC, (Associazione Docenti Europeisti per la Cittadinanza) viaggi di formazione alle Istituzioni europee durante i quali i ragazzi possono confrontarsi con parlamentari e presentare le proprie istanze. Importanti, per il confronto tra gruppi Pes del Triveneto e del resto d'Italia, sono le Assemblee Plenarie e la Winter School che si tiene durante le vacanze di Natale e che organizza laboratori di cittadinanza con esperti e studiosi della storia dell'Europa.



LA CONSULTA DEGLI STUDENTI

*La Giornata dell'Arte e della Creatività Studentesca,
organizzata dalla Consulta Provinciale degli Studenti di Treviso*





“La scuola è luogo di formazione e di educazione mediante lo studio, l’acquisizione delle conoscenze e lo sviluppo della coscienza critica.”

Articolo 1 comma 1 Statuto delle Studentesse e degli Studenti

Lo Statuto delle Studentesse e degli Studenti è un riferimento fondamentale per tutti i ragazzi Italiani, che possono contare su una tutela dei loro diritti nella stesura di regolamenti e progetti educativi nell’ambito di ogni scuola. Non tutti gli studenti sono però a conoscenza delle circostanze che portarono alla stesura ufficiale del 1998: un confronto fra il Ministro della Pubblica Istruzione e gli studenti delle consulte provinciali.

La Consulta Provinciale degli Studenti (CPS) è un organo di rappresentanza studentesca su base provinciale che ha portato diversi benefici alla vita all’interno della comunità scolastica, ma che è poco conosciuto dagli stessi alunni. La Consulta è formata da due studenti in rappresentanza di ogni Istituto, che elegge ogni due anni suoi rappresentanti. La CPS elegge poi il suo Presidente, il Segretario e la Giunta (5 membri), per poi dividersi in commissioni tematiche.

Obiettivo primario di questo organo è quello di facilitare un ampio confronto fra gli studenti di tutte

le scuole superiori, ideare iniziative che superino la dimensione del singolo istituto e formulare al Provveditorato proposte mirate di intervento. Compito della consulta è, inoltre, dare agli studenti una capacità decisionale autonoma priva di qualsiasi vincolo (nei consigli di istituto sono invece presenti docenti, personale ATA e genitori). Fra le attività promosse dalla Consulta, nella città di Treviso la Giornata della Creatività è diventata un appuntamento annuale, volto a valorizzare le passioni e gli interessi dei partecipanti e alla socializzazione. Anche i tornei sportivi fra i differenti istituti si sono rivelati un momento di sano confronto fra scuole differenti.

Nell’anno corrente sono ancora in carica come Rappresentanti di Consulta del Liceo Da Vinci Matilde Properzi Curti (5[^]G) e Laura Sogaro (5[^]C), elette l’anno scorso, che si sono rese disponibili per ulteriori informazioni su un importante strumento di rappresentanza studentesca probabilmente non conosciuto a sufficienza.

TERRA ARIA ACQUA FUOCO



...LE ORIGINI

XII EDIZIONE - ESPERIMENTI PER PENSARE

MOSTRA DIDATTICA INTERATTIVA

di esperimenti di fisica matematica e scienze
realizzati dagli studenti del Liceo Da Vinci di Treviso
e di alcune scuole della rete LES



LICEO SCIENTIFICO STATALE L. DA VINCI DI TREVISO

inaugurazione della mostra sabato 24 ottobre 2015

LE SCOPERTE ASTRONOMICHE DI GALILEO

prof. Enrico Maria Corsini

Università degli Studi di Padova - Dipartimento di Fisica e Astronomia

Aula Magna del Liceo - ore 9.00

la mostra è aperta dal 24 ottobre al 21 novembre 2015

*lunedì, mercoledì, venerdì mattina
dalle 9.10 alle 12.50 (su prenotazione)*

*martedì pomeriggio
dalle 14.30 alle 16.30*

per informazioni e prenotazioni:

*Liceo Scientifico Statale Leonardo da Vinci
viale Europa 32, 31100 Treviso (TV)*

*telefono (centralino) 0422 23927 ore 9.00-12.00
e-mail silvia.notari@istruzione.it*

le prenotazioni si accettano a partire dal 15 ottobre

LA XII MOSTRA “ESPERIMENTI PER PENSARE”

Un'intervista agli studenti per capirne punti di forza e debolezze

Quest'anno, verso la fine del mese di ottobre, è stata inaugurata la XII Mostra “Esperimenti per pensare” «Terra Aria Acqua Fuoco ... Le origini» presso il Liceo “Leonardo da Vinci”.

Particolarmente colpiti dalla sua visita noi, ragazzi della 1^A, in collaborazione con la professoressa Devita, abbiamo deciso di effettuare un'indagine tra gli studenti per verificarne il gradimento e proporre alcuni suggerimenti che potrebbero migliorarla.

Abbiamo così intervistato un campione di 50 allievi per ogni anno di studio, equamente divisi in maschi e femmine.

I dati emersi dalla dieci domande dell'intervista sono stati molto interessanti e hanno fatto emergere la grande passione che anima gli studenti del “Da Vinci” per le scienze.

Riguardo all'esperimento più utile a livello didattico le risposte sono state molto distribuite, ma, a dominare col 15% delle preferenze, è stato quello della sabbia mossa dallo sfregolio di un archetto per violino. Sono stati giudicati efficaci anche gli esperimenti sull'elettromagnetismo e le nuove risorse energetiche, con il 12,5%. Da queste risposte è emerso che i gusti in merito possono essere vari, infatti sono state pochissime le esposizioni che non hanno ottenuto nessun voto.

L'esperimento poi che è piaciuto di più, a prescindere dal peso didattico, è stato quello dell'amido di mais, con un solido 35%.

Nonostante la stragrande maggioranza degli allievi non avesse affrontato gli argomenti trattati all'interno della mostra in classe, il 47,5% dei visitatori ha ammesso di aver compreso quasi tutto, grazie anche alle capacità espositive degli studenti responsabili.

Ben il 92,5% dei visitatori consiglierebbe la visita ad un altro studente, purché con un minimo di nozioni di chimica e fisica. Le ragioni? L'hanno ritenuta interessante (il 15%), educativa (il 5%), utile per accrescere il proprio bagaglio culturale (il 37,5%), efficace per gli spunti nell'ambito della chimica (il 10%).

I ragazzi diventano più scettici nel consigliare la visita ad una persona al di fuori del mondo delle scienze in genere, ad esempio ad un libero professionista. Qui difatti la percentuale scende un po', restando comunque alta (82,5%).

E ad un ragazzino più piccolo? Solo il 70% dei visitatori ritiene potrebbe essere utile anche ad un “bambino”, stabilendo comunque un'età minima di 10 anni. Cosa della mostra potrebbe essere interessante per un bambino? Il fatto che è interattiva (il 32%) e curiosa (il 14%).

Alla domanda se questa mostra ha fatto venire voglia di visitare eventi analoghi il 60% degli intervistati ha risposto di sì.

Ovviamente la mostra non è stata percepita come “perfetta”: i ragazzi ne migliorerebbero l'esposizione (il 10%) e l'efficacia degli esperimenti (il 15%), dal momento che alcuni non sempre “riuscivano” per le ragioni più varie. Un buon 20% invece non cambierebbe nulla.

In conclusione, la mostra è stata molto apprezzata dagli allievi e molti visitatori la consiglierebbero ad un pubblico abbastanza ampio. Sono certamente stati riscontrati punti di debolezza, dai quali però l'esposizione deve ripartire, per migliorarsi, continuando comunque a rimanere negli anni un punto di forza e di orgoglio per la nostra scuola.

CHE STUDENTE DI LATINO SEI?



“Che studente di latino sei?”, è questa la domanda con cui noi, studenti della classe 1[°]A, abbiamo iniziato, il Bigbang del progetto per il work-shop tenutosi nel pomeriggio del 13 aprile 2015, in coda al Convegno del mattino.

Il lavoro è iniziato con l'analizzare i comportamenti tipici degli studenti davanti a perifrastiche attive e consecutio temporum, attraverso un test con quesiti e bizzarre risposte che ci permettessero di giungere ad un profilo in armonia i tipici atteggiamenti studenteschi verso il latino. Infine abbiamo sottoposto il test ad alunni che frequentano il Liceo Da Vinci che si sono rivelati entusiasti, divertiti e sorpresi dalla coerenza dei profili con la realtà. Speriamo tutto questo possa strapparvi un sorriso e rappresentare al meglio e con un tocco di ironia il rapporto di amore ma anche odio con questa lingua incredibile.

IL TEST

CHE LATINO SEI?

Quando trovi un nuovo termine cerchi l'etimologia latina per saperne il significato?

A sì, sempre

B cosa vuol dire etimologia? meglio mollare e dedicarti a scuole meno impegnative per te

C no, inventi il suo significato a seconda dell'ispirazione

D no, fai finta non esista, sei troppo figo per far vedere che non sai qualcosa

E a volte

Quale è la prima cosa che fai quando inizi una versione?

A fai un'analisi dettagliata per giungere alla traduzione più corretta

B ti disperi perché trovi difficoltà nel primo termine e sai che ne troverai molte altre

C pensi al significato più confuso che potresti attribuirle

D chiedi ad una ragazza la versione sapendo che non potrà resistere al tuo fascino

E inizi un complicatissimo processo per tradurre che si concluderà con l'autodistruzione dei tuoi neuroni

Il giorno prima del compito, mentre ti prepari facendo una versione, trovi delle difficoltà, cosa fai?

A consulti il libro di testo, il dizionario e il professore per email, telefono e facendo vista a casa sua

B inizi a piangere sai che avrai un'insufficienza e ti abbandoni al dolore

C apri il dizionario a caso e scrivi la prima parola che ti piace, non importa il senso logico in fin dei conti

D fai finta di nulla e lasci perdere tanto copierai da una ragazza

E inizi a ragionare secondo un tuo metodo che hai acquisito con l'esperienza da liceale che possiedi, credendo che il metodo del professore ti confonderebbe

Secondo te, a cosa serve il latino?

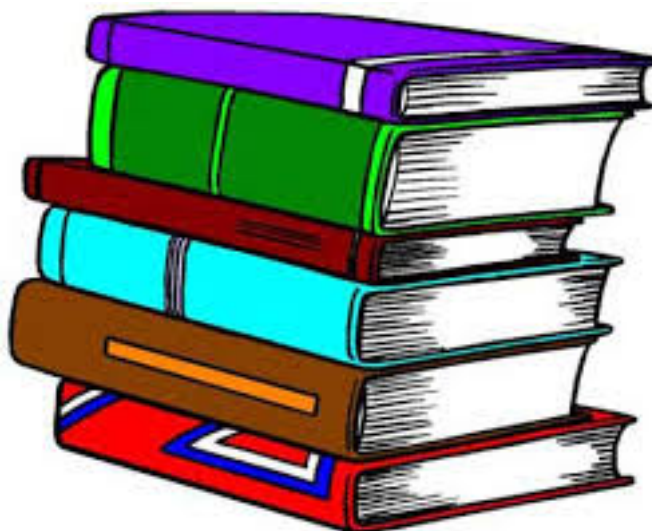
A è indispensabile nella vita, bisogna conoscere le proprie radici per evolversi

B a aggiungere ansia e lacrime alla tua vita

C a sviluppare la fantasia e la creatività

D a conquistare le ragazze

E a nulla, ti complica la vita



Quando svolgi gli esercizi di latino cosa fai?

- A li svolgi con ordine e cerchi di farli al meglio per superare le prossime verifiche e l'anno con successo
- B pensi con malinconia a tutte le cose che potresti fare se avessi scelto l'indirizzo sportivo
- C giochi con gli evidenziatori colorati, farai i compiti a caso durante il cambio dell'ora
- D non li svolgi, nessuno ti può dire cosa fare
- E ti appunti i mille dubbi e le mille obiezioni a lato della pagina in attesa di comunicarli al professore

Quanto tempo dedichi in media allo studio del latino?

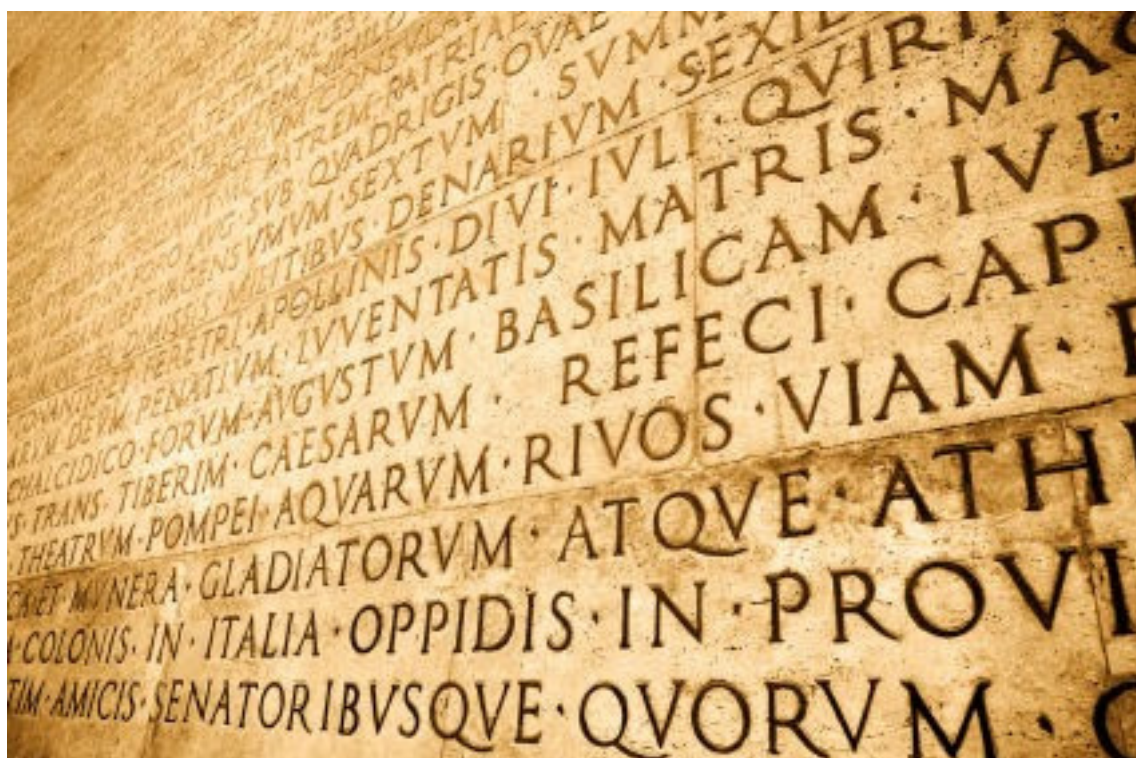
- A tutto il tempo necessario a raggiungere un'eccellente preparazione
- B dalle 2 alle 3 ore, ma nella maggior parte piango per le innumerevoli difficoltà
- C da 1 a 2 ore, infondo non è così difficile, basta un pizzico di creatività
- D non hai tempo per il latino, i tuoi capelli hanno la priorità
- E dalle 3 alle 4, devi ragionare molto anche sulle frasi più semplici

Cosa fai durante l'ora di latino?

- A stai attento e trascrivi ogni singola parola del professore, appuntandoti anche quando starnutisce
- B cerchi di non piangere pensando al fatto che, in realtà, il peggio del latino deve ancora venire
- C disegni e bricolage, il latino è un'opinione non si può imparare l'arte deve venire dentro
- D fai l'occhiolino alle ragazze, facendo finta di capire qualcosa della lezione
- E fai obiezioni su quanto dice il professore per giungere poi alla sua conclusione

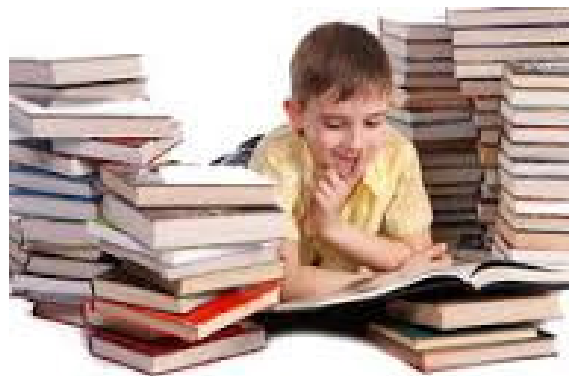
Sei interrogato e il professore ti chiede di declinare un termine, cosa fai?

- A lo declini senza problemi, eri pronto per domande simili
- B panico, eviti lo sguardo del professore preferisci stare zitto piuttosto di metterti a piangere una volta arrivato all'accusativo
- C lo declini con la 6° declinazione, fiero del miscuglio tra 3° e 4° declinazione e le desinenze dell'imperfetto
- D muovi il ciuffo e sorridi cercando di prendere tempo distraendo momentaneamente il professore
- E rispondi alla domanda con una domanda, non capendo cosa voglia da te





I PROFILI



NERD

Ti piace passare il tempo in compagnia dei libri. Il giorno prima di un compito ripassi tutto il programma svolto, traducendo più versioni. Arrivi in classe sempre preparato e con i compiti fatti. Un'ora di supgenza è per te sempre l'occasione giusta per ripassare piuttosto che far passare il tempo parlando con gli amici.

PIAGNONE

Il tuo profilo è il piagnone, questo significa che ti arrendi molto facilmente. Di sicuro studi e fai i compiti regolarmente, ma ogni volta, al solo pensiero di dover tradurre una versione, ti assale il panico. Basta una parola, una frase un po' più complessa che farti rassegnare e pensare che non ce la farai mai. Durante le interrogazioni ti ritrovi a pregare che la prof non ti chieda di declinare qualcosa per paura di bloccarti. Dovresti imparare ad essere più determinato e sicuro di te stesso in modo da non andare nel panico più assoluto.

CREATIVO

Sei un ragazzo fantasioso che ama spaziare e girare nei meandri più remoti della mente. Ti diverti a fare le versioni perché non ti serve prendere il dizionario o un libro di testo, ti basta solo la tua immaginazione e ti fidi delle tue ispirazioni quasi divine. La fantasia è la tua arma vincente. Non passi molto tempo a studiare il latino ma lo investi in lavoretti artistici.

LATINO FIGO

Per te il latino è solo un pretesto per rimorchiare le ragazze. Credendo di essere affascinante non fai vedere a nessuno quando non conosci qualche termine e copi tutte le versioni dalle ragazze che non riescono a resisterti. Cerchi di usare le tue tattiche seduttive anche con i professori durante le interrogazioni ma, in fondo, non ti importa del risultato: la cosa fondamentale è avere le ragazze!

COMPLICATO, MOLTO COMPLICATO

Al posto di arrivare subito alla risposta corretta preferisci fare ragionamenti molto (troppo) complessi. Frequentemente alla fine dei tuoi ragionamenti la risposta è corretta ma a differenza degli altri non ti piace fare un ragionamento lineare, preferisci fare mille giri. Dovresti rilassarti di più e pensare di meno, a volte la risposta è meno complicata e richiede meno ragionamenti di quanti ne faresti tu.





Progettiamo la Pace!

**Parlano la prof.ssa Irene Tonolo,
referente del Progetto Pace
al Liceo Da Vinci,
e Nicolas Porcellato,
ex studente del Da Vinci
e membro del Progetto Pace.**

Buongiorno professoressa, ciao Nicolas. Ogni anno, tra i progetti extrascolastici, viene presentato il Progetto Pace, ai cui contenuti però si accenna soltanto, con la conseguenza che pochi conoscono davvero la concretezza e la nobiltà degli scopi della Rete. Può spiegarci in cosa consistono?

Irene Tonolo: Irene Tonolo: Il Progetto mira soprattutto a sensibilizzare gli studenti sui temi della pace, dell'incontro, del confronto tra i popoli. Il suo obiettivo è trasmettere agli studenti il valore dell'accoglienza verso il diverso, per cui è necessario prima rendersi conto della realtà attorno a noi. Il fatto che il Progetto sia partito dalla presa di consapevolezza di una situazione molto concreta qual era quella dei paesi che uscivano dalla guerra dei Balcani da parte di alcuni studenti dell'Istituto Besta di Treviso ci fa capire cosa intendo dire.

Attraverso quali attività il Progetto Pace opera?

I.T.: Principalmente, le proposte della Rete si strutturano su tre iniziative: il convegno annuale, che quest'anno riguarderà tematiche legate al cyber bullismo, il viaggio umanitario, che ha il valore aggiunto dell'interculturalità, e le iniziative di solidarietà, che vengono attivate all'interno dell'Istituto in vari modi, come la vendita di torte. Inoltre, si svolge il meeting, che grazie alla valorizzazione dei talenti artistici che si esibiscono in varie performance quali ballo e recitazione, diventa un'occasione di espressione per unire nella diversità. Per informarsi sui prossimi appuntamenti, il sito è www.reteprogettpace.it.

Nicolas, puoi farci un esempio di come la Rete si impegni nella diffusione della cultura di pace in Europa attraverso viaggi interculturali ed umanitari?

Nicolas Porcellato: Nell'aprile del 2014 partecipai al viaggio umanitario, che insieme a cinquanta persone e ragazzi della mia età mi vide visitare le zone più segnate dalla guerra della Croazia, del Ko-

sovo e dell'Albania. Lo scopo non era tanto quello di visitare quanto sensibilizzare, riportando l'esperienza del nostro viaggio indietro, e dare un aiuto concreto, proprio secondo la mentalità della Rete Progetto Pace. Abbiamo infatti portato qualcosa come diecimila euro destinandoli a orfanotrofi, centri per disabili abbandonati a loro stessi dalla società, asili che sono esempio di multietnicità in quanto frequentati da bambini di etnie che fino a dieci anni fa si combattevano: è da questi esempi che bisogna ripartire per ricostruire una realtà.

La Rete Progetto Pace com'è oggi ha una lunga storia alle spalle. Come ha detto la professoressa, sono significative le circostanze che hanno portato alla sua nascita. Vuoi raccontarci la genesi del Progetto Pace?

N.P.: Correva l'anno 1994. La tremenda guerra nei Balcani, benché appena al di là dell'Adriatico, era una situazione molto poco conosciuta in Italia, per la quale anche l'Onu intervenne molto tardi. Per questo fu il punto migliore da cui partire per il Progetto Pace, che nasce appunto lo scopo di sensibilizzare. Così, un gruppo di studenti dell'Istituto Besta di Treviso si fece carico di questa situazione compiendo il primo viaggio umanitario nei campi profughi della Bosnia, inaugurando la storia della Rete, che oggi promuove la discussione su tematiche di grande interesse globale, tematiche attuali, comprese quelle poco trattate, partendo dalla convinzione che i giovani, i quali un domani prenderanno le redini delle istituzioni, devono essere al corrente di tutto ciò.

Questo ha permesso al Progetto di essere consolidato innanzitutto nel territorio locale, ma successivamente è arrivata ad essere una Rete internazionale. È giusto?

N.P.: Certo, è avvenuta una evoluzione che, dall'Istituto Besta, lo ha portato, come una ragnatela, a connettersi con una scuola e con l'altra, fino a diventare una rete di scuole.

Anche grazie ai molti viaggi di volontariato, oggi si ha un network così esteso che si possono contare

gemellaggi con scuole di Vicenza, di Belluno, della Puglia, dei Balcani.

E, professoressa, chi ha, per così dire, il comando?

I.T.: Mentre per molti anni è stato l'Istituto Palladio, adesso il capofila è l'associazione bNet, che riunisce giovani che, dopo magari aver conosciuto questo progetto nella scuola superiore, continuano a occuparsene.

Possiamo quindi dire che il Progetto Pace è un ambiente non solo alla portata dei giovani, ma addirittura fatto per loro. Professoressa, come può allora uno studente del Liceo Da Vinci accostarsi alla Rete ed essere da essa coinvolto?

I.T.: Quando Nicolas ha conosciuto il Progetto Pace, questo veniva proposto solo alle mie classi e, se da una parte era più facile da gestire, dall'altra era sconosciuto per molti studenti. Oggi il Progetto

Pace è aperto a tutte le classi e ciò dà ad esso un più ampio respiro: l'obiettivo è quello di coinvolgere il più alto numero di studenti.

Qual è lo stimolo che lanciate a chi leggerà questo articolo?

N.P.: Inizierei dicendo che questa è l'età migliore per fare esperienze, e la Rete Progetto Pace può fornire esperienze che aiutano a conoscere il mondo e ciò che ci sta attorno. Inoltre, per chi vuole fare facoltà come relazioni internazionali oppure dedicarsi ai viaggi umanitari, la Rete può essere un ottimo punto di partenza, tale da offrire anche un bagaglio culturale e personale non da poco. Spesso diciamo "non posso" dare una mano, mentre in realtà non vogliamo. Il mio invito è allora essere aperti a nuove esperienze, conoscere e vivere il mondo e voler dare una mano, anche con piccoli gesti.

I.T.: L'importante è aprire gli occhi sulla realtà e capire che forse non riusciamo a cambiare il mondo, ma riusciamo a cambiare noi stessi e il nostro modo di percepire la realtà; un po' alla volta, poi, anche il piccolo mondo attorno a noi cambierà.

E allora, specialmente in un periodo di guerre come quello che stiamo vivendo, è molto importante che i giovani progettino la Pace, con la P maiuscola di Rete Progetto Pace.

Grazie, professoressa, e grazie Nicolas.

DIREZIONE

Matteo Cecconato

Lorenzo Vergari

REDAZIONE

Sofia De Faveri

Gioele Martin

Francesca Micele

Matteo Cecconato

Silvia Gasparini

Caterina Carà

Lorenzo Vergari

Eleonora Pietrobelli

Lisa Scramoncin

Veronica Brugnaro

Andrea Rosi

Sara Dimartino

DISEGNI

Benedetta Marson

REDAZIONE ESTERNA

PES Da Vinci

GRAFICA

Gruppo di grafica "Look!"

docente referente

PAOLA BELLIN

L Look!

Gruppo Grafica Da Vinci

**vieni a.
trovarci**